

## DE-GENERAZIONE

*Ogni certezza è scritta sulla sabbia*

“Dal momento in cui il bambino si separa dall’oggetto che lo ha contenuto, si declina nella irreversibilità del tempo”.

*Il bambino della notte<sup>1</sup>, Silvia Vegetti Finzi*

(1)

### METTERE AL MONDO IL MONDO

C’è un essere umano, murato, nel mio corpo: io lo amo e non so perché. Io lo ingabbio e non so perché.

(2)

### COMPLEMENTARE PIENEZZA

Ho il corpo pieno. Sono l’unione, l’androgino perfetto: nell’involucro della mia pelle maschio e femmina si completano. Illusione di interezza, di integrità.

(3)

### DEMATERNALIZZAZIONE

Mia sedimentazione interna che diventi SPORGENZA e preda di chi ti rapisce da me, qualcuno scalfisce le manette che ci hanno legato. Non avrò mai più altro bracciale. La tracolla è recisa. Io tracollo. Sono solo zavorra. Il mio corpo si vuole disfare del miracolo. Io no. Io lo trattengo.

---

<sup>1</sup> Il bambino della notte è un condensato immaginario di tutte le parti di sé perse insieme all’onnipotenza infantile (Cfr. S. Vegetti Finzi, *Il bambino della notte*, Milano, Mondadori, 1990).

(4)

#### GUARIGIONE?

Nascendo –cordone ombelicale reciso – mi consegna tra le mani il filo della mia storia e la direzione della mia intenzionalità. Ora devo solo alzarmi e camminare.

(5)

#### AMNESIA DI SE'

Io recipiente vuoto e il mio prodotto vitale fuoriuscito da me. Scavo nel mio dentro in cerca del contenuto che più non c'è: il mio bambino è fuori, respira, vive, può vedere altro attorno a sé. Nessuna prolunga lo lega più a me. Non sono più filtro. Non sono contenitore: tutti lo possono toccare. L'ho messo in braccio alla morte. Voglia di riprenderlo. Di tenerlo dentro. In salvo. Solo mio.

(6)

#### LINGUA MADRE

La mia lingua rotta dal silenzio. La mia lingua che non può più dire: “dentro”. Sono un cucchiaino piatto. Scivola ai bordi del mio ego e cade ogni parola che voglio trattenere.

(7)

#### STATO CREPUSCOLARE<sup>2</sup>

Ho davvero riversato tutto di te, fuori? Rimane sempre un'eccedenza, uno strato di cellule incistate, nei visceri. Qualcosa di te che rimane in me ben oltre il distacco, e che da dentro infinite volte ti chiama.

---

<sup>2</sup> Gli stati crepuscolari di Breuer identificano il momento in cui la coscienza impallidisce e il tempo sembra immobilizzarsi